

Boschi deve dimettersi?

Ghizzoni inguaia il sottosegretario per l'interessamento su Etruria
Quattro donne politiche scrivono a *Il Tempo*. Sondaggio sul nostro sito

Rotta (Pd) Messa in croce per un'invenzione

La Boschi non deve dimettersi sul caso Etruria perché il caso Etruria non esiste: come la Sottosegretaria ha sempre detto non ci sono mai state da parte sua pressioni o favoritismi nei confronti della banca aretina ma semplicemente il legittimo interesse di un politico che si mette a disposizione del suo territorio, delle sue famiglie e delle sue aziende. Ciò che ha scritto De Bortoli nel suo libro non ha trovato riscontro nelle audizioni di questi giorni: il presidente della Consob Vegas, il governatore di Bankitalia Visco e oggi l'ad di Unicredit Ghizzoni hanno tutti confermato ciò che Maria Elena Boschi va dicendo da mesi, nessuna sollecitazione, ma solo colloqui legittimi nel rispetto dei diversi ruoli e del tutto trasparenti. Ma la parte su cui occorre fare maggiore chiarezza è la smentita

dell'accusa principale rivolta alla Boschi, quella della richiesta a Ghizzoni sulla possibilità di "valutare l'acquisizione di Banca Etruria", come scrive De Bortoli nel suo libro: ebbene, Ghizzoni ci ha detto che così non è mai stato. Ne deriva che il giornalista ha malamente ricostruito i fatti poiché la richiesta in oggetto era stata fatta da altri, e nello specifico da Mediobanca, dal presidente e dal dg di Banca Etruria. Avevano incolpato la Boschi del tracollo di Etruria, una falsità smentita da tutte le audizioni. La avevano incolpata di aver fatto pressioni, al-

tra falsità smentita.

Ciò che stiamo perdendo di vista è che vi sono stati comportamenti fraudolenti dei dirigenti di alcune banche e che la vigilanza non ha fatto appieno il suo dovere, come peraltro ricordato dallo stesso Visco durante la sua audizione. Un dettaglio che è costato caro a tante famiglie e aziende. Strano che sia un particolare su cui si sta sorvolando. Ghizzoni, in tutti i casi, ha chiarito che la pratica di acquisizione di Banca Etruria da parte di Unicredit era già stata aperta e non era successiva al colloquio con la Boschi. Le tempistiche non sono un dettaglio. Mi spiegate dunque dove è la responsabilità della Boschi? E quale sia il conflitto di interesse? Quello di un politico che giustamente si interessa del destino del suo territorio? Un comportamento, questo, ritenuto normale, e non certo inusuale, per un ministro da quanti sono stati auditi in Commissione di inchiesta. Io mi preoccuperei del contrario, visto il ruolo che il sistema bancario svolge nell'economia a livello locale e non solo. Abbiamo voluto con forza questa Commissione, per fare la dovuta chiarezza sulle falle del sistema

bancario italiano e nello stretto interesse dei risparmiatori, perché mai più accada ciò che purtroppo si è verificato. Bisogna accertare le colpe e, al tempo stesso, far funzionare un sistema che è alla base della nostra economia ed è sostegno per le famiglie e le imprese. A loro, come alle vicende di a Etruria ma anche di Carife, di Banca Marche e delle Popolari venete, per le quali abbiamo rischiato una crisi di sistema, è dedicata la Commissione: l'auspicio è che ora, fatta la dovuta chiarezza, si possa proseguire nel doveroso lavoro di indagine sulle banche. Infine, le crisi bancarie non nascono oggi ma negli anni addietro e allora viene da chiedersi: tutti quelli che oggi puntano il dito e addossano colpe ad altri dov'erano quando queste crisi erano in corso o stavano esplodendo? Come mai nessuno ha mai alzato il tappeto per vedere quanta polvere ci fosse sotto? Lo abbiamo fatto noi del Pd e lo rivendichiamo.

Alessia Rotta

Membro Direzione nazionale Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

